



UFFICIO STAMPA CGIL NAZIONALE

Lavoro: Nicolosi, grave accordo UE su orario di lavoro settimanale e agenzia interinale

Roma, 12 giugno – “L’accordo raggiunto il 9 giugno scorso dal Consiglio Occupazione e Affari Sociali dell’Unione Europea, in materia di orario di lavoro settimanale e agenzia interinale, è grave e foriero di uno scenario che porta indietro nel tempo l’orologio della storia del mondo del lavoro”. Lo afferma in una nota Nicola Nicolosi, il responsabile del Segretariato Europa, la struttura della Cgil Nazionale che si occupa dei temi che fanno riferimento all’Unione Europea.

Per i lavoratori interinali, spiega Nicolosi, “è stata decisa la parità di trattamento con i lavoratori a tempo indeterminato ma nello stesso tempo, si lasciano liberi gli Stati Membri di derogare a questo principio attraverso accordi con le parti sociali”, mentre è “particolarmente grave” l’accordo sull’orario di lavoro settimanale. Con il varo di tale accordo, aggiunge, “l’Europa sociale viene fortemente messa in discussione in un compromesso, per noi inaccettabile, che introietta la cultura liberista rivendicata dalla Gran Bretagna e da altri Paesi” e, inoltre, “si presenta come un attacco alla libera associazione sindacale, in quanto si consente al singolo lavoratore di poter contrattare a livello individuale un nastro orario lavorativo che può sfondare il tetto di 48 ore arrivare fino a 60 ore settimanali”, e che “può essere prolungato fino a 65 ore settimanali se include ‘tempo di attesa’ con ‘periodi di attività’”. Per esempio: medici della guardia medica, o lavoratori impegnati nelle attività caratterizzate dalle emergenze.

Inoltre, continua Nicolosi, “si afferma una vera novità che consideriamo pericolosa ai fini della libertà e della proprietà del tempo di lavoro e tempo di vita: siamo in presenza di un vero esproprio del diritto alla vita e alla libertà individuale. Se, poi, si considera che nella moderna organizzazione delle città e dell’urbanizzazione il tragitto fra casa e lavoro consuma ulteriore tempo, siamo alla condanna del lavoro”.

Ancora una volta, sostiene il sindacalista, “il lavoro viene considerato come una qualsiasi merce” mentre “per noi il lavoro è un valore che nella società democratica viene a rappresentare una funzione ordinativa e regolativa della vita dentro la comunità”. Ma dall’Europa oggi arriva una “frattura”: “il segnale - spiega - di una volontà politica che sul lavoro costruisce non “dialogo sociale” ma “conflittualità sociale”. Anche il Governo del nostro Paese, “ha giocato un ruolo negativo consentendo questo accordo inaccettabile e

abbandonando il fronte di quei paesi europei che avevano svolto un ruolo di difesa dei diritti sociali”.

“Il ministero del Welfare italiano, ha responsabilità diretta in questo scempio sull’orario di lavoro”, conclude Nicolosi auspicando che “il Parlamento Europeo possa modificare questa decisione e ridare fiducia e speranza ai cittadini europei. Alla vigilia delle elezioni europee del 2009 servono decisioni e scelte per non allontanare i cittadini dall’Europa che rimane per noi riferimento importante”.

G.S. 12/06/2008

© CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro - <http://www.ufficiostampa.cgil.it>